

Introduzione



Il codice Yates Thompson 36 è uno degli esemplari miniati della *Commedia* più belli e più studiati, uno dei pochi che offre le miniature per le tre cantiche e in grandissimo numero, nonché di altissimo valore artistico. Proprio per il suo ricco e complesso corredo iconografico il dossier del numero 8 della rivista *Dante e l'Arte* è dedicato alla *Commedia* di Alfonso d'Aragona, con l'obiettivo di esaminarne alcune possibili interpretazioni: dalle considerazioni puramente storico-codicologiche a quelle di natura estetica e interpretativa. I diversi contributi che qui si presentano offrono lo spunto per nuove considerazioni e suggestioni, approfondendo, ad esempio, la relazione testo-immagine propria della tradizione illustrativa in cui si colloca la *Commedia* e l'arte coeva di cui i due artisti che hanno raffigurato rispettivamente le prime due Cantiche (l'anonimo Maestro) e la terza (Giovanni di Paolo) sono due importanti interpreti.

Il Dossier comincia, per una visione d'insieme, con una dettagliata descrizione del codice e della sua storia a cura di Donatella Buovolo. Segue il contributo di Marcello Ciccuto che analizza le componenti dell'immaginazione visionaria dell'artista senese Giovanni di Paolo, che danno luogo ad una lettura spiritualizzata degli episodi del *Paradiso*, caratterizzata da elementi di immaterialità e astrazione anti-naturalistica. Elisa Orsi ripercorre la storia della ricezione critica del manoscritto londinese. Il contributo mette in luce l'avvento, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, di una nuova stagione di ricerche sui manoscritti miniati della *Commedia*, orientata allo studio della valenza esegetica del corredo illustrativo, in grado di offrire una nuova prospettiva sulla tradizione figurativa dantesca, fondata sulla ricostruzione della storia materiale e culturale del codice. Laura Pasquini, invece, si concentra sulla miniatura di Giovanni di Paolo al f. 177r del manoscritto Yates Thompson 36, in cui viene rappresentata l'invettiva di san Pietro in *PdXXVII*, 19-66. Nella sua miniatura l'artista fornisce un'interpretazione figurale particolarmente attinente al testo, dimostrando di aderire alla tradizione figurativa delle profezie papali figurate ancora incardinata nella cultura medievale, ripresa più volte dallo stesso Dante all'interno della *Commedia*. Gianni Pittiglio si sofferma sulle rappresentazioni visive delle

numerose figure retoriche presenti nel testo dantesco. Nelle miniature del ms. Yates Thompson 36, infatti, viene data in maniera piuttosto frequente sostanza fisica a singole parole o a concetti più complessi, ispirando composizioni che non sembrerebbero avere connessioni evidenti con la *Commedia*. Il contributo di Chiara Ponchia si propone di affinare l'attuale conoscenza del ms. Yates Thompson 36, e dell'illustrazione dantesca in generale, attraverso un'analisi iconografica di alcuni personaggi infernali condotta in un'ottica comparativa, che tiene conto delle principali scelte figurative degli altri manoscritti miniati del poema. Giulia Puma, infine, approfondisce la rappresentazione ricorrente nel *Paradiso* dell'oggetto libro, presente in ben dieci miniature, assente invece in quelle di *Inferno* e *Purgatorio*. Si tratta di testi menzionati da Dante nei versi del poema, veicoli di sapienza e saggezza morale promosse dal poeta. L'analisi della loro presenza consentirebbe di interpretare l'intelligenza visiva del pittore e il gusto librario del committente.

